

# Gesù tra i dottori al tempio

Luca 2, 41-52

*di Cynthia Hinds*

È un fatto così consueto che forse non riusciamo a stupircene: dopo aver emesso una foglia verde dopo l'altra, improvvisamente appare nella pianta qualcosa di nuovo, un completo cambiamento di forma e colore con la fioritura; e, più avanti, ancora un cambiamento nel frutto. Niente nella foglia lascia prevedere questi cambiamenti.

Anche le vite umane subiscono trasformazioni sbalorditive. Il bambino, che anno dopo anno diventa sempre più grande, si trasforma improvvisamente in un estraneo. Oppure, da adulto, anni passati a fare sempre le stesse cose si traducono in un cambio di carriera. O un incontro casuale cambia la direzione di una vita.

Questo schema archetipico fu ripreso dal giovane Gesù ed espresso in tre ambiti.

Da bambino aveva ricevuto dai tre Re Magi tre doni interiori: l'oro radioso della saggezza; la devozione religiosa nell'incenso profumato e la capacità curativa nel sacrificio di sé nella mirra agrodolce.

Attraverso gli sforzi interiori del giovane, questi doni progrediscono nella conoscenza del suo popolo, onnicomprensiva del mondo. La sua riverenza si trasforma in devozione sia verso il Padre celeste sia verso i genitori terreni. E nonostante la gloriosa rivelazione della sua natura nel Tempio, la sua capacità di maturo e saggio sacrificio di sé lo riporta alla sua umile casa in quieta bellezza e grazia.

Raggiunge saggezza, maturità e grazia attraverso la sua lotta attiva per armonizzare le domande interiori di un'anima in trasformazione con le esigenze della vita terrena. Ci sono momenti nella vita in cui lasciamo venir fuori umilmente e pazientemente le nostre foglie verdi, costruendo una struttura interna ed esterna di sostegno. Poi arriva il momento della fioritura della rivelazione, quando il nostro lavoro mostra il suo vero scopo, incorporato in un insieme più grande. Continuiamo, allora, a sviluppare fecondità, non tanto per noi stessi, quanto per nutrire e sostenere gli altri, per la vita stessa.

Saggezza, maturità e grazia sono i frutti del lavoro dell'anima, i segni di un individuo in armonizzazione con se stesso e con il mondo. Un giorno questo giovane, con il proprio lavoro su se stesso per produrre saggezza, maturità e grazia, potrà giungere a dire: "Un albero buono non può dare frutti cattivi, e un albero cattivo non può dare frutti buoni... Dai loro frutti li riconoscerai". (Matteo 7,18-20)